



digitalizzazione di Paolo di Mauro

## Sei meno meno in composizione - Due in lettura

Dopo quanto è stato scritto dalla «Settimana del Sud» del 2 corrente nell'edizione speciale per Cava dei Tirreni, sul comizio del candidato Abbro in cui è stato ed assunto il fenomeno di decadenza del nostro popolo, il comitato di Cronache Metelliane apparirebbe presso a poco esaurito al riguardo. Ma come sempre il foglio inesistente — a dire del candidato — è presente nella difesa della verità e nello smascherare le albagie e le ambigui del candidato. «Chi ha poco panno porti il vestito corto» è il proverbio toscano. Il candidato Abbro, al contrario, ha voluto essere lungo pur non avendo il panno intellettuale adatto alla lettura di un comizio a cui, ad unanimità di scritturisti, è stato assegnato — anche dai suoi stessi simpatizzanti — sei meno in composizione non sia, due in lettura sconnessa e senza senso logico. Eppure i suoi re borbonici, Nasone o Burrone, parlavano il napoletano per ignoranza ed avrebbe fatto bene ad imitarli!

Comunque il coperchio del tegame politico del candidato monarchico fu levato con l'esordio del monarchico colonnello forestiero, secondo la cui intelligenza, non esisterebbe in Cava altro candidato migliore del suo leader per pregi e fattevità. E' giusto che il colonnello forestiero non conosca ed ignora da forestiero la storia della nostra città e i degni che si presentarono a iugnati da De Marinis a Raffaele Baldi e De Ciccio. Che strana differenza con il suo candidato... ma usi a passare sopra, perdoniamo questa laguna al rappresentante. Non possiamo, certo, fettare interamente il polpettone politico di Abbro. Bastono solo alcuni tagli per convincere e far convincere che la politica se è un arte non è quella dei piedi né quella culinaria ma che per intenderla occorre una preparazione sana e che essa non è nelle qualità ultra modeste del candidato Abbro. Criticarla poi non è suo mestiere eppure si è voluto abbandonare alla critica del governo, di De Gasperi; mostran-

dosi di una puerilità inconfondibile quando ha asserito che il governo non ha fatto nulla in cinque anni come per dire Io ho fatto i fontanini in Cava; la storia poi se l'è cucinata come meglio gli è piaciuto ignorando magari che Saragat non è marxista e materialista; ha voluto perfino dire male della Repubblica in genere — almeno gli avessero scritto un discorso tanto fesserio — disconoscendo che la Repubblica come le repubbliche — eppure è meridionale — sia a malafatta — sia genovese o veneziana — determinarono il periodo florido e luminoso della nostra storia a differenza della vita monarchica burlesca e patologica, vigliacca e patologica; ha voluto dire della Cassa del Mezzogiorno e per essa bisognò di cambiare il cantastorie di corte per diventare i re inetti e fannulloni. Non ti pare, candidato, che i 1200 miliardi stanziati dalla Cassa del Mezzogiorno sono un po' troppo per pagare gli impiegati democristiani? Infine, con fasciofide espressioni mo-

(cont. alla pag. seguente)

Settimanale di attualità  
Cavesi  
Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni  
Telefoni: 5 e 29  
Abb. annuo: L. 1000, sostenitore L. 2000

# Cronache METELLIANE

ORGANO DELLA SEZIONE D. C. DI CAVA DEI TIRRENI

## Necessità di Votare

Vi sono dei momenti, nella vita di ognuno, in cui l'individuo deve esprimere se stesso attraverso atti che impegnano la sua responsabilità sotto un duplice aspetto: difronte alla propria coscienza, ed in quanto partecipe della compagnia sociale. Fra questi atti, l'esercizio del voto assume un'importanza del tutto particolare.

Il voto è, infatti, un dovere e insieme un diritto. E' un doppio dovere, morale e civile. Astenersi dal voto, per un atteggiamento di pigrizia o di diffidenza, significa disinteressarsi del benessere comune, in sostanza, assumersi la responsabilità del prevalere di tendenze deleterie. E' un diritto al quale non si può rinunciare, come non si rinuncia alla propria dignità di persona umana. Nel clima democratico in cui noi viviamo, si tratta di non disperdere i frutti raccolti, ma anzi di contribuire a rafforzare e a perfezionare la democrazia. Tuttavia abbiamo la possibilità, attraverso l'arma personale, più valida e più diretta: IL VOTO.

L'esercizio del voto è l'esperienza massima, e insieme minima, della vita politica dell'individuo. Perché, nella sua estrema semplicità, non impiega energie di chi non si senta portato alla vita pubblica, ma riassume la possibilità che ha ognuno di decidere sull'indirizzo della vita pubblica stessa. In ogni democrazia l'esercizio del VOTO è un dovere civico, cioè un dovere morale e una funzione politica obbligatoria. Perché nella competizione elettorale sono in gioco non soltan-

to gli interessi dell'uno o dell'altro partito o dell'una o dell'altro candidato, ma soprattutto gli interessi di tutta la Nazione, il bene comune del popolo, la difesa della Religione cristiana.

Molti non si rendono conto del valore negativo dell'astensione dal voto. Pensano di poter essere accusati, al massimo, di indifferenza, di indolenza, di amore del quieto vivere. Ma non è così: è assai peggiore di così.

Un voto mancato o un voto sparso peseranno sull'altro piano della bilancia: non potremo considerarli, dunque, inesistenti, ma negativi.

Permettici di fare un esempio, solo apparentemente banale. Una buona parte di noi vive in condominio, con tutti i vantaggi e gli svantaggi del caso. Potrete consi-

Il nostro dovere di cristiani non andremo a farcelo insegnare da Togliatti o da Nenni, da monarchico Lauro o da altri interessati... maestri.

Il Maestro autentico per noi cattolici è una solo: la Chiesa.

derare fra «gli svantaggi» la perdita di tempo per i vostri impegni di lavoro portata dalla necessità di partecipare alle periodiche riunioni dei condomini. Perciò, ricevendone avviso, vi dite: «non ci vado». Ma, se in quella seduta verrà per l'appunto presa una decisione dannosa ai vostri interessi, non potrete lagnarvene con alcuno né

far valere quei diritti ai quali avete spontaneamente rinunciato. Così è del voto. La competizione elettorale ha, indubbiamente, degli aspetti che possono lasciar perplesso un cittadino, pur osservante dei suoi doveri.

I metodi della propaganda, la rida dei manifesti, la pubblicità ai meriti individuali possono ispirare un notevole disagio e indurre appunto a quell'astensionismo che abiamo o ora derescato. Ma non vi sarebbe peggior errore del non sforzarsi di superare questo disagio, facendo così il gioco di quelli che, per la massima parte, lo hanno determinato, e forse a bella posta!

Ricordiamo che gli avversari non contano soltanto sulle adesioni ma sulle astensioni e sulle disper-

petuzie. Tutti i cattolici, perciò, indistintamente, devono sentirsi impegnati nella competizione elettorale. Essa è senza appello. E' stato anche detto: «Facciamo un esperimento. Se non andrà bene ci ricrederemo e torneremo indietro».

Chi sarebbe parla, invece, di mentire. Sarebbe come dire: «Facciamo l'esperimento di buttarci nel vuoto da un'altra torre. Se non sarà andato bene torneremo in su!». Le nazioni che hanno fatto consumi e sperimenti si sono trovate in un abisso, entro cui si sono infrante, ad una o due, tutte le libertà: prima di ogni altra, quella di tornare indietro!

Dobbiamo dunque, lo diremo ancora una volta, essere intimamente convinti e fare, di questo, opera di

persuasione presso gli altri, che il voto è un diritto a cui non possono rinunciare e inieme un dovere che implica la nostra coscienza. E grave dovere di coscienza è per ogni cattolico votare per quei partiti che diano sicuro affidamento di appoggiare e difendere i principi religiosi e morali insegnati e tramandati dalla Chiesa Cattolica, a cui deve appoggiarsi la vita nostra e soprattutto la vita dei nostri figli, di cui è in nostro potere costruire lo avvenire.

Date le particolari circostanze in cui si trova oggi il nostro Paese, è soprattutto opportuno evitare la dispersione dei voti e farli convergere, in fronte unico, sul programma che dà più sicura garanzia di rispettare le libertà religiose, i diritti della fede.

Cavesi, con queste riflessioni noi vi abbiamo accompagnato alla soglia della prova a cui siete chiamati Domenica 7 giugno e lunedì fino alle 12.

Nel chiuso della cabin' elettorale, non possono né debbono esserci intermediari fra voi e la vostra coscienza, fra voi e la vostra Fede.

Fra tutti, vi ricorderà il vostro impegno un simbolo: il simbolo del martirio subito dal Figlio di Dio, che su di esso si immolò per redimervi, per illuminarvi, per guidarvi in tutte le prove.

Noi affidiamo alla vostra meditazione la parola del Redentore: «Chi non raccolge meco, disperde».

## Attenti alle svolte pericolose

### ELETTORI!

Sapete che cosa vogliono i monarchici e fascisti del M.S.I. d'accordo con i socialcomunisti? Vogliono impedire alla Democrazia Cristiana e ai partiti dell'ordine di raggiungere la maggioranza del 50,01 per cento e rendere impossibile la formazione di un Governo stabile.

Vogliono che succeda come in Francia dove, dal 1945 ad oggi, ben 20 (venti) Ministeri si sono alternati durante in circa cinque mesi ognuno. Sicché la Francia d'oggi è un paese dove i segni della bomba sono ancora intatti, dove le case coloniche distrutte non so-

## I punti deboli del P.N.M.

In Campania Lauro ha il suo feudo: — però ha quattro punti deboli — ci ragguaglia Silvio Salvo sul *Corriere della Sera* del 10 maggio.

Il primo è la certezza che Lauro non sarà convallato, se eletto, perché non ha presentato le dimissioni da sindaco di Napoli nel tempo previsto dalla legge: perciò con i suoi voti saranno eletti altri suoi fedeli. Il che non è onesto.

Secondo punto debole è che la lista monarchica è imbottita di congiunti e di soci dell'amatore e si sa già, per via dei precedenti nelle scorse amministrative, che le preferenze saranno fatte giocare a favore di Lauro, Amelia Grimaldi,

candidata al Senato a Torre Annunziata, il nipote Guido Grimaldi, candidato alla Camera, il cugino Raffaele Cafiero, il parente Romano (il figlio di Lauro, Gioacchino, è consigliere provinciale, ma non si è mai fatto vedere in consiglio). Immunevoli gli amici di Lauro e gli uomini della sua flotta.

Terzo punto: la mancanza di un programma organico, di una impostazione politica, che regge alla critica laureata.

Quarta accusa: Lauro paga i suoi voti. I suoi attivisti girano con le tessere in tasca, pronti a consegnarle a chi li appoggia: e la tessera dà diritto a

mangiare gratuitamente alle mense popolari aperte in questi giorni a Napoli. Con questo argomento persuasivo, che gli viene dalle sue immense risorse finanziarie, Lauro spera di vincere. E purtroppo la sua pasta ben distribuita ha più forza persuasiva dei formidabili discorsi del democristiano on.le Leone, il quale, eccellenza oratore, segue come un'ombra Lauro, e nel comizio successe frantuma ad uno ad uno i suoi argomenti. Si vedrà alla prova se i quattro punti deboli faranno perdere a Lauro — come si prevede — parte del favore di cui ha goduto al tempo delle ultime amministrative.

## ELETTORE!

Tu non sei comunista ma protesti cooperare all'opera nefasta di un regime di serviti e di abbruttimento. In che modo? Non votando per quel Partito che ha salvato l'Italia dai terribili disastri causati dalla guerra, ma dando il tuo voto per qualche altro partito della estrema destra. Bada a quel che fai perché indebolendo la coalizione dei partiti di centro — nel centro, né alcun altro partito avrà il cinquanta per cento più un voto necessario ad assicurare un governo stabile

In tal caso deprecati i socialcomunisti tornerebbero alla Camera forse più numerosi ma certamente, immensamente più agguerriti preparando

Sei meno meno in  
composizione - due in  
lettura

## Perchè il popolo ricordi

Gli amministratori della nostra città vanno cianciando che migliaia di voti raccolsero nelle passate elezioni amministrative del maggio 1952.

Ricordiamo, per precisare, i voti preferenziali riportati in quella competizione elettorale dai singoli componenti la giunta comunale attuale:

Voti validi dell'elettorato cinese: 18.507.

Voti preferenziali:

Sindaco

Luigi Formosa voti 199

Vice Sindaco

Antonio Lupi voti 111

Assessori:

Alfonso Baldi voti 517

Renato di Marino » 355

Agostino Cinque » 311

Alberto Belgiorno » 293

Enrico Salsano » 250

Felice De Pisapia » 180

Giuseppe Lambiasi » 158

Elettori cavesi, questa è l'etica! I signori monarchi e i missini sono al governo della civica amministrazione in virtù di quella legge che adesso, assieme ai socialcomunisti, vanno definendo truffaldina e che allora non lo era ancora perché faceva loro comodo!

Questa è la messa di voti che vanno vantando di aver mietuto nel maggio scorso, questi sono i voti preferenziali riportati da ciascuno dei suddetti signori!

Elettori cavesi, nella campagna elettorale amministrativa scorsa, i monarchici vinsero le elezioni a Cava con uno scarto sulla democrazia Cristiana di soli 288 voti! Aprili gli occhi addosso, non ti fare ingannare come allora, da illusoria promessa, da ipotetici ritorni del Re, non farti carpire voti, dà il tuo suffragio alla Democrazia Cristiana e fai in modo che la Italia non corra il rischio di favorire il socialcomunismo, votando per la monarchia che nulla ha fatto e nulla farà per il tuo benessere e per il tuo interesse!..

### Un'altra grave offesa alle sacre tradizioni cavesi

Cavesi, nessun partito politico ha osato mai profanare le sacre tradizioni del nostro Monte Castello. Solo il Partito Monarchico e, precisamente il candidato Abbro, calpestando i sentimenti più puri di noi tutti, c'è servito del Castello per le sue sole scritte luminose, suscitando i nostri risentimenti. Fortunatamente, subito dopo le elezioni, ritorna sul Castello il simbolo di Cava cattolica, si riaccenderà, tra lo sparo di tromboni e il brillare di fuochi d'artificio, il SS. Sacramento.

## COSA VOGLIONO QUESTI MONARCHICI ?

Ce lo ha detto Alessandro Lessona nell'articolo di fondo de « Il Popolo di Roma » in data 21 aprile: « In un mondo che si batte pro e contro il capitale noi monarchici RITENIAMO OGNI FORMA DI ECONOMIA LIBERALE » (sia pure diretta, controllata) FUORI DELLA REALTA' STORICA e perciò destinata inevitabilmente a favorire la rapida corsa sul piano inclinato del comunismo ».

Invece l'Armatore Lauro nel discorso tenuto a Genova il 16 marzo 1953, particolarmente violento contro la D. C. ha detto: « Non vuol capire (il governo D. C.) che l'UNICA POSSIBILITA' PER LA RIPRESA ECONOMICA DEL NOSTRO PAESE E' QUELLA DI UN'ECONOMIA LIBERA, e che perciò bisogna imboccare questa strada senza tenimenti, senza false paure, senza le preoccupazioni dema-

gogiche che ci hanno portato all'attuale paradossale situazione... ».

Cosa vuole, dunque il PNM? Difficile dirlo, dato che non lo sanno nemmeno i dirigenti. L'unica cosa certa è che vuol riconoscere voti a tutti i costi, sfidandone le dottrine più diverse e contrastanti per convincere gli ingenui e gli sprovveduti di tutte le tendenze.

Abbiamo

sentito dire...

— che l'illustre genitore dell'assessore Prof. (per chi non lo conosce) Abbro si è tramutato in direttore artistico elettorale per l'affissione dei manifesti del figlio, e beatamente se la gode, quando gli attacchini adormano di fotografie le mura delle varie città ed una folla di vispi ragazzetti, gli fa richiesta di manifestini, che egli con un compiaciuto sorriso e religiose movenze consegna.

\*\*\*

— che il Sindaco Formosa e lo assessore Belgiorno si « attaccano » sera fa in pubblica piazza e furono richiamati allo ordinare da un occasione loro parentela socialista...

## ELETTORI!

### APRITE GLI OCCHI

Lauro nonostante abbia avuto miliardi dal governo, non si stanca di chiedere al suo nemico e benefattore De Gasperi ma non prende mai mille lire di tasse sua e le spende per le più assillanti necessità del popolino italiano. Se lo mandate a Roma sarà un goffo ed imitile traviello per voi, ma sarà un ottimo affarista per sé.

Leggete e diffondete

Cronache

Metelliane

Sogni... elettorali!

## GENNARINO DEPUTATO

L'ata notta aggio sunnato  
Gennarino ripatato  
'a chì meglio generale  
nu gerache federale

Gennarino nniexx Rome  
cammenava tame tame  
tutta a gente 'o salistava  
quached uno 'o pernacchia

Gennarino rispunevva  
e a 'o pernacchia sorrideva  
Che pacione che cuntero  
'u ochi bello munumento

S'era missi ciert ilente  
ca facessi vata 'a gente;  
e dei guanti avea inflato  
di color giallo araggato;

neoppe' o dito anello brille:  
è regalo 'e donn Achille  
Cu i baffetti alla Mengù  
na se canusecca chid!

Sott al braccio nu bastone  
ca na capa' e' Lampione  
n'oppa' a pausa 'o cinturone  
comm' e tempe' e Sarchiopone!

Cu i cazzune apprezzutone  
però senza stridione,  
Na camissa tricolore:  
che sciccezzal Ma che amore!

Npiette nu fazzuetino  
ca pareva don Percuhino  
Nu cappato a frachissiase  
cu mi taglie a scansa... gasse

Cu nu sguardo penetrante  
Ch'era feso tutto quanto  
Rosie' era era a cravatta  
n'gravugliate a co'e gatta.

Nun ve dico' e cazzetine:  
una cosa soprafine  
di color pupù 'o creatura  
e tessu' e seta pura

Po u lamiento 'e certe gatte  
me setaie all'intrastre  
rimanette contrarie:

Frust' alla, ma ve ne jate  
"Cher" e dàdec' e scianquate  
"Mo ve tire na seggiata!"

Nun putenne chì suñà  
Me mettette a ripensi.

Sott' o braccio a 'o professore  
se ne stesse tutte l'ore:  
se capisce, so colleghé,  
è perciò ca fonne leghe!

Po me chiamme 'a cammarera  
c'u cafè nd' a caffetteria:  
"jamme, jamme signuri!"

"Nu' sapite, ita porti!"

Se ci andasse Gennarino?  
"Parlamento o San Carlino?"

"Se Gennaro andasse lì;  
"Ci farebbe divertill!"

"E il chille ovare jese  
"Chill' o nasa add' o metteise?"

"Nuziarie cal peperone?  
"Ai battenti del portone?"

"Il suo naso s'incidentasse  
"di rosore al Bibigaste?  
"Certo appena llà arrivasse  
"e l'edicolà parlasse".

Se parlasse di diritto,  
una voce: "stati zittò".  
Si parlasse de Nucera  
riciaria ca nun' i' oserò!

E se fosse relatore  
l'ammuciasse pe tre ore;  
ma tenenze 'o merigino  
farie cose molto fine.

Sarà certo sistemato  
Barcuccello nu ammurrato;  
all'amico suo Ceccone  
Farà dare la pensione.

se vestesse pulettello;  
no cu 'o basche, cu cappello  
cammenasse pisto pisto  
ca paresse avere niziso

S'accattasse nu tuscane  
Ma' o temese sole mmanno.  
Se mettessi in doppo petto  
Cu nu zuccherò e giacchetta

S'accattasse nu fazzuetino  
Di misura cienc' ne  
sot' o bruce na bursona  
abuffata cu 'o carone

E per essere elegante  
Se profumi tutta quante  
se profum' e baccalà  
ca te scappe a vummecà.

A ciascun dei suoi elettori  
Ei farebbe dei favori;  
ai misini di Pregiato  
ddoie parigie' e' superate;

e po' a chille' e Contrapone  
naria daria tre pruvione,  
col consiglio di Boemondo  
leva 'e tasse a mezzo mondo.

Sott' o braccio a 'o professore  
se ne stesse tutte l'ore:  
se capisce, so colleghé,  
è perciò ca fonne leghe!

Po me chiamme 'a cammarera  
c'u cafè nd' a caffetteria:  
"jamme, jamme signuri!"

"Nu' sapite, ita porti!"

Ma il pensiero mi tormenta  
Nu me lasse nu mumente:  
"Gennarino al Parlamento?"

"Che delizia, che purtente!

Se ci andasse Gennarino?  
"Parlamento o San Carlino?"

"Se Gennaro andasse lì;  
"Ci farebbe divertill!"

"E il chille ovare jese  
"Chill' o nasa add' o metteise?"

"Nuziarie cal peperone?  
"Ai battenti del portone?"

## Elettori ricordate

— il 2 giugno 1946 furono domandati a voi due voti diversi: — uno per decidere se doveva o no doveva rimanere il Re. Tale voto fu apolitico perché, infatti, votarono a favore del Re o contro di lui gli elettori appartenenti a tutti i partiti al quale devono appartenere tutti i simpatizzanti del Re, simpatizzanti che non si trovano solo nel partito di Lauro ma in tutti i partiti, in tutte le associazioni e fra tutti gli italiani politici. — L'altro per eleggere gli uomini del governo. Tale voto fu domandato a voi due voti diversi: — uno per decidere se doveva o no doveva rimanere il Re. Tale voto fu apolitico perché, infatti, votarono a favore del Re o contro di lui gli elettori appartenenti a tutti i partiti al quale devono appartenere tutti i simpatizzanti del Re, simpatizzanti che non si trovano solo nel partito di Lauro ma in tutti i partiti, in tutte le associazioni e fra tutti gli italiani politici.

## Pretura di CAVA DEI TIRRENI

Il Pretore del Mandamento con decreto penale in data 28 maggio 1953 ha condannato Lamberti Giovanna di Raffaele e di Maria Grazia Lamberti, nata a Cava dei Tirreni il 15 giugno 1928 ivi domiciliata a Lire 5.000 di multa per il delitto di cui all'art. 516 codice penale per aver posto in vendita in forma di latte di vacca annacquato al 15 per cento e scremato al 20 per cento ed a Lire 3.000 di ammenda per la contr. Art. 16,23 è 51 R. D. 9-5-1929 N. 994 per aver posto in vendita del latte alimentare non rispondente ai requisiti di legge ordinando altresì la pubblicazione per estratto del decreto stesso sui giornali « Il Mattino » e « Cronache Metelliane ».

Per estratto conforme.

Cava dei Tirreni, 5 giugno '53

Il P. Cancelliere Dirig.

D'Alessandro Giovanni

\*\*\*

Il Pretore del Mandamento con decreto penale in data 28 maggio ha condannato Torretta Franco di Domenico e di Senator Agostino nato a Cava dei Tirreni il 9-12-1938 ivi domiciliato alla pena di L. 5.000 di multa per il delitto di cui all'Art. 516 Cod. Pen. per aver posto in vendita come genuino latte di vacca miscelato con altro di capra ed annacquato al 25 per cento circa ed a Lire 3.000 di ammenda per contr. Art. 16,23 e 51 R. D. 9 maggio 1929 N. 994 per aver posto in vendita del latte alimentare non rispondente ai requisiti di legge ordinando altresì la pubblicazione per estratto del presente decreto sui giornali « Il Mattino » e « Cronache Metelliane ».

Per estratto conforme.

Cava dei Tirreni, 5 giugno '53

Il P. Cancelliere Dirig.

D'Alessandro Giovanni

Elettori, NON VI FATE INGANARE!

Sappiate che Umberto è contrario alla speculazione condotta da Lauro, prova evidente è che quante volte Lauro ha fatto viaggi RECLAMISTICI dal Re è tornato sempre a mani vuote ed a bocca chiusa.

E poi, avete mai visto, nel passato, Lauro che abbia beneficiato la gente? No. Ebbene, Lauro lo vedete solo in periodo elettorale a distribuire favori, pasta e danaro.... e poi non lo vedrete più. Ma c'è di peggio: egli si mostra religioso ed elargisce forti somme allo opere più allo scopo di carpire voti mentre il neon giornale anticlericale « Roma », svolge la più sozza e sporca propaganda contro la Chiesa. Sfide chiunque potrà dimostrare il contrario.

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Solerio n. 73 del 3-7-53  
Dirett. resp.: Mario di Muro  
Redattore: Vincenzo Capuano  
Tipografia Emilia Di Muro - Cef.